

Le ragioni di una scelta nell'interpretazione di ordini, congregazioni e movimenti cattolici

## Libertà nella verità

ROMA, 12. «Nel presentare la sua dimissione, motivata dalle ragioni dell'età e della stanchezza, il Santo Padre confessa di essersi messo in atteggiamento di discernimento davanti a Dio. La sua decisione è frutto dunque della preghiera ed è un segno esemplare di obbedienza a Dio. Un tale atteggiamento non può che destare la nostra più grande ammirazione e stima. Si tratta, ancora una volta, di un tratto spirituale tipicamente suo: l'umiltà, che lo rende libero davanti a Dio e agli uomini e rende palese il suo senso di responsabilità». È quanto ha dichiarato il rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, in merito alla decisione del Papa di rinunciare al ministero petrino.

Secondo padre Renato Salvatore, superiore generale dei Camilliani (ministri degli infermi), la decisione del Papa, in occasione della XXI Giornata mondiale del malato, suscita una profonda vicinanza umana e spirituale. «Le sue parole "le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino" sono toccanti e lasciano intravedere un ministero svolto realmente con lo spirito di chi si pone totalmente al servizio del bene della Chiesa». Per padre Alfonso Crippa, superiore generale dei Servi della Carità, quello del Papa è stato «un gesto di profonda umiltà e coerenza che ci fa capire in forma sublime la sua vita vissuta nella verità e nella carità».

Sorpresi e commossi si sono detti Franco Miano e monsignor Domenico Sigalini, rispettivamente presidente nazionale e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana: «Non ci sentiamo né smarriti, né preoccupati, perché siamo certi che Papa Benedetto XVI ci saprà condurre anche in questi ultimi giorni di responsabilità con la sua tenacia, labo-

riosità, umiltà e intelligenza che lo hanno sempre caratterizzato».

Per il presidente delle Acli, Gianni Bottalico, «la scelta di Benedetto XVI di rimettere il suo mandato di successore di Pietro cade a cinquant'anni dall'apertura di quel Concilio cui egli partecipò appassionatamente e nel pieno dell'Anno della fede: va quindi letto come una manifestazione di straordinaria onestà intellettuale e di un grande amore per la Chiesa».

Immensa gratitudine per la generosità con cui il Papa ha servito la Chiesa e ha fatto sentire la sua paternità è stata espressa da numerose congregazioni, ordini e movimenti religiosi sparsi in tutto il mondo. I Focolari si stringono al Papa in un commosso ringraziamento per l'amore paterno dal quale si sono sempre sentiti accompagnati e sostenuti. «Vorremmo – ha detto il presidente, Maria Voce – che ci sapesse al suo fianco, in profonda e continua preghiera per la nuova fase che si apre ora nella sua vita e nella vita della Chiesa, con la sicura fede nell'amore di Dio a cui ci ha particolarmente richiamati quest'anno».

Riconoscenza è stata espressa anche dal prelado della Prelatura personale dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarría Rodríguez. «La Chiesa – ha detto – sente oggi una speciale necessità: ringraziare Benedetto XVI per il suo ricco e fecondo magistero, per il suo esempio umile e generoso di servizio alla Chiesa e

al mondo. In questo momento particolare della storia della Chiesa i fedeli della Prelatura, sacerdoti e laici, pregano per la persona e per le intenzioni di Benedetto XVI e chiedono allo Spirito Santo che effonda la sua grazia in abbondanza sul popolo di Dio e sui suoi pastori».

Con stupore il presidente della

Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julián Carrón, ha accolto «questo estremo gesto di paternità, compiuto per amore dei suoi figli. Con questo gesto, tanto imponente quanto impreveduto – spiega Carrón – il Papa ci testimonia una tale pienezza nel rapporto con Cristo da sorprenderci per una mossa di libertà senza precedenti, che privilegia innanzitutto il bene della Chiesa. Così mostra a tutti di essere totalmente affidato al disegno misterioso di un Altro».

La Comunità di Sant'Egidio ha accolto la notizia con rispetto: «Una decisione frutto di una lunga meditazione nella preghiera. Esprimiamo gratitudine per la paternità, l'affetto e l'amicizia con cui ha accompagnato la vita della comunità in questi

anni, per l'amore per la Parola di Dio, per la predilezione per i poveri, l'insegnamento autorevole e la mitezza che hanno caratterizzato gli anni del pontificato».

Di «sorprendente gesto di libertà nella verità» ha parlato Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. «Il Papa della *Caritas in veritate* – ha spiegato – si congeda dal mondo intero all'insegna della *libertas in veritate*. La sua è l'umile, coscienziosa e veritiera espressione di una responsabilità che non potendo più essere onorata nella pienezza del servizio richiesto può solo essere rimessa nelle mani del Collegio cardinalizio perché sia lo Spirito Santo a indicare chi dovrà governare la Chiesa».

Un grazie al Santo Padre, che «con questo gesto ha dimostrato umiltà vera e il suo non essere attaccato al potere», è stato espresso dal fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, mentre gli intellettuali cattolici del Meic si sono detti «riconoscenti per come il Papa ha servito la Chiesa di Cristo».